

Il "Caffè Florida" diventa "Chez Louis"

L'epopea del Bar Nadia di Luigi stava per volgere al termine e stava per cominciare quella dello Chez Louis. Come al Bar Nadia aveva dato il nome della figlia, Luigi decide di dare il proprio all'ex Florida: "Da Luigi" sa un po' di trattoria, meglio il più sofisticato francese "Chez Louis".

Tanto sono orgogliosa del successo dei miei al Bar Nadia tanto mi dispiace che si siano lasciati indurre ad assecondare pericolosamente nuove ambizioni: in Corso Italia sopravviveva da anni il Caffè Florida.

Luigi e Gina, mentendo a se stessi, decisero di rilevarlo pensando che si sarebbe trattato di un'attività secondaria e tranquilla. Ma si fecero prendere la mano e lo trasformarono nello "Chez Louis", prima bar, poi ristorante alla moda, con attrazioni varie e orchestra durante la stagione estiva. Fu subito un altro successo, ma si resero conto che non potevano gestire entrambe le attività: furono costretti a lasciare il Bar Nadia, che vendettero a Vincenzo Massaccesi e a suo fratello Alvaro. Vincenzo aveva cominciato a lavorare al Nadia così giovane che non arrivava nemmeno al banco (nessuno si scandalizzi, a quei tempi si cominciava a lavorare da ragazzini...).

Era intelligente e lavorava con passione e dedizione. I miei furono contenti di lasciarlo a lui, anche se la nuova gestione si orientò presto verso una clientela diversa.



Così papà e mamma si ritrovarono allo Chez Louis con gli stessi orari impossibili e più lavoro di prima.

Il locale era assai più grande del Nadia e l'attività più dispersiva. Ci furono malumori, stanchezza e malattia, tanto da decidere, solo cinque anni dopo, di abbandonare nuovamente, lasciando ancora una volta ad un

dipendente , Benito Novembre, anche lui rilevato ragazzino con la gestione del Florida e cresciuto professionalmente insieme ai nuovi titolari.

Stanchezza, ma anche grandi soddisfazioni. Pure lo Chez Louis ebbe le sue glorie: fu il punto di ritrovo di umoristi e attori nel periodo di massimo splendore del Salone dell'Umorismo, ideato e diretto dal grande Cesare Perfetto. Insieme ai tanti umoristi e vignettisti di fama e provenienza internazionali (cito fra tutti Peynet l'autore di Valentina e Valentino), erano spesso ospiti attori e registi. Io ero una ragazzina e ne ricordo solamente alcuni tra cui Ugo Tognazzi (seduto su di un dondolo allo Chez Louis), Dario Fo e Franca Rame e altri di cui mi sfugge il nome. Una nota di colore: i più famosi erano anche i meno propensi a spendere, forse presumendo che alle celebrità tutto fosse dovuto; teoria che papà non condivideva e di cui contrastava efficacemente gli effetti.

Fra i ricordi più appassionati di quel periodo c'è il torneo di calcio tra bar. Quella fu la mia epopea personale: lo Chez Louis vinceva sempre e io rincorrevo pallone e giocatori (tutti clienti e amici non professionisti) a bordo-campo gridando ed incitandoli a squarciagola.

Grandezza e caduta di un sogno: alla fine del torneo pareggiammo e andammo a pari punti con un'altra squadra (il mio subconscio deve averne rimosso il nome). La monetina non ci assegnò la vittoria....

Ancora oggi lo Chez Louis è un locale di qualità e sono grata alla famiglia Novembre di averne mantenuto alto il livello.

In questi ricordi s'intrecciano la mia storia familiare e un pezzo della storia di Bordighera e mi fa piacere fornire ai più giovani un ulteriore elemento cui riferirsi per rileggere il proprio passato recente.

Nadia Mai